

Riceviamo e pubblichiamo



Tre mesi in Uganda: un'esperienza professionale e umana

Il mio desiderio di vivere un'esperienza professionale "alternativa" è nato dalla convinzione che entrare in contatto con una realtà molto diversa da quella conosciuta può essere una grande occasione di crescita, lavorativa e non solo.

Ho deciso quindi di condividere, per tre mesi, fatiche e avventure con i colleghi ugandesi del Distretto veterinario di Kabarole che si trova nel Sud-Ovest del Paese.

Un'esperienza positiva per la quale devo un ringraziamento particolare all'instancabile Dr. Salvatory Abigaba, responsabile del Distretto, il quale mi ha fatto rilevare le principali problematiche del territorio e mi ha insegnato a riconoscere e diagnosticare malattie che non esistono (almeno fino ad oggi) alle nostre latitudini.

La realtà zootecnica presente nel Distretto è abbastanza varia: si va da quella più avanzata rappresentata dall'allevamento bovino, a quella suina che inizia a proporre i primi esempi di stabulazione, per finire, poi, con quella degli avicoli e degli ovicapri che sono allevati quasi esclusivamente per autoconsumo.

Le bovine da latte sono tenute al pascolo e la produzione media, in una mandria con un buon livello di management, è di circa 10 kg di latte al giorno per un periodo di lattazione di circa 10 mesi. Il latte prodotto è destinato in parte a due casei-

fici e in parte alla vendita diretta a chi abita nelle vicinanze dell'allevamento, cosa per altro vietata dalla legge. Nel Distretto, una buona percentuale delle mandrie è costituita da bovine di razza Frisona e i colleghi locali conoscono bene le potenzialità di questa razza e sanno che, soprattutto gli allevamenti più consistenti hanno ottime possibilità di fare un salto di qualità. Non mancano, infatti, le condizioni (a partire dalla fertilità del suolo e

disponibilità di acqua) per intensificare la produzione di materie prime come mais, soia, cotone, né mancano le conoscenze tecniche per stabulare e alimentare gli animali in modo adeguato, nonché per utilizzare le tecniche di fecondazione artificiale. Ciò che manca - come spesso mi ha ripetuto Salvatory - è una mentalità aperta al cambiamento. Il problema, insomma, è culturale, cosa che si riflette anche nel campo della prevenzione della diffusione



Capi di razza Ankole.



argomenti

Numero 1 - Marzo 2013



Caso di Lumpy skin disease.

delle malattie. Tra quelle più frequentemente diagnosticate si registrano la babesiosi, l'anaplasmosi e la *East Coast Fever*, per la prevenzione delle quali è necessario ricorrere a costanti trattamenti con acaricidi. Molto diffuse sono anche la tripanosomiasi e, ovviamente, l'elmintiasi e la coccidiosi, mentre fortunatamente hanno una prevalenza bassa la tubercolosi e la brucellosi. Per quest'ultime gli esami di laboratorio (la prova tubercolinica non esiste) sono effettuati solo in caso di sospetto, sulla base dei sintomi clinici o dei reperti anatomopatologici. Il laboratorio dista circa 300 km.

Il deficit culturale è causa anche di un altro grave problema, quello dei residui di sostanze farmacologicamente attive nei prodotti destinati al consumo umano. La facilità con cui è possibile reperire i farmaci e la diffusione della pratica del "fai da te" da parte di molti allevatori fanno sì che la situazione sia - come l'ha definita Salvatory - "esplosiva". Purtroppo, in questo come in altri casi, le armi di cui dispongono i veterinari ufficiali sono molto limitate.

L'esiguo numero di veterinari è assolutamente sproporzionato all'estensione del territorio da controllare, quindi, non di rado, i colleghi ricorrono all'aiuto dei capovillaggi e al sostegno di un'ampia rete di relazioni umane, come nel caso delle

campagne di vaccinazione, per le quali l'assenza di un'anagrafe cartacea o informatizzata è compensata, per l'appunto, dal supporto dei capovillaggi. Il ruolo di quest'ultimi, ad esempio, è stato fondamentale quando si è reso necessario vaccinare i capi di diverse contee a seguito della comparsa di alcuni focolai di *Lumpy Skin Disease*, malattia (denunciabile) introdotta probabilmente da una mandria di passaggio proveniente dal vicino Congo e mai più rintracciata. Devo dire che sono rimasta molto sorpresa nel vedere che il primo focolaio è stato geolocalizzato con GPS! L'unica campagna vaccinale effettuata con sistematicità è quella contro la rabbia anche se purtroppo ogni anno si registrano ancora vittime nella popolazione. La completa riuscita della campagna vaccinale è infatti condizionata sia dalla disponibilità economica dei proprietari di cani e gatti - la vaccinazione non è gratuita - sia dall'efficacia dei capovillaggi nel motivare le persone a immunizzare i propri animali.

Un altro aspetto importante dell'attività del Distretto veterinario è l'ispezione delle carni condotta presso il macello comunale di Fort Portal, capoluogo del Distretto di Kabarole.

Si tratta di un impianto costruito negli anni '50, dagli inglesi, in cui bovini e caprini arrivano scortati da certificato vete-

rinario e, dopo la visita *ante mortem*, macellati. Tutte le operazioni di iugulazione, scuoiamento ed eviscerazione sono effettuate a terra. La capacità della struttura è assolutamente inadeguata al numero di capi macellati e, se a questo si aggiunge la mancanza assoluta dei concetti più elementari di igiene da parte degli operatori, è facile immaginare di quale grado possa essere il problema della contaminazione delle carni.

Ho aiutato il giovane collega responsabile dell'impianto nel quotidiano lavoro di ispezione *post mortem*, ispezione in cui si rilevavano solitamente solo lesioni da parassitosi.

È stato invece molto bello riuscire a stabilire con i colleghi, quando ormai il rapporto aveva raggiunto un buon livello di confidenza, un confronto aperto su possibili interventi, anche piccoli, da realizzare per migliorare le condizioni igieniche durante la macellazione. Il veder accolti alcuni miei suggerimenti, passati però attraverso il loro "filtro culturale", è stata una delle cose più gratificanti dell'intera esperienza.

I mesi sono trascorsi velocemente. Non mi soffermo su tanti altri aspetti, pur interessanti, come ad esempio il benessere nel trasporto, ricco di aneddoti da raccontare, o il controllo delle movimentazioni degli animali, perché preferisco mettere l'accento sulle enormi difficoltà che i colleghi ugandesi si trovano a fronteggiare quotidianamente. Non mi riferisco solo alle difficoltà pratiche dovute alle limitate risorse, ma anche - e forse soprattutto - alla scoraggiante solitudine "politica" in cui i veterinari ufficiali devono operare, solitudine che li indebolisce e che a volte rende a dir poco ardua l'applicazione delle normative che pur esistono.

Sono tornata al mio lavoro con il proposito di portare avanti una collaborazione che abbia l'obiettivo di rendere migliori le condizioni di macellazione degli animali a Fort Portal e che miri sia allo sviluppo della struttura esistente sia alla formazione degli operatori. Ma soprattutto sono tornata a casa arricchita da un intenso scambio professionale e umano che sarà difficile dimenticare.

Manuela Fazio

